

arte_e critica 79

Periodico di arte e critica
Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1° DCB Roma
Periodico di arte e critica anno XXI autunno 2004 Numero 79 Euro 7,50

IN COPERTINA: GIANLUCA CONCIALDI

ANNE-MARIE SAUZEAU E CARLA LONZI

NOTE SU BENOÎT MAIRE, RENATO LEOTTA, ROSSELLA DISCOTTI / NOTES ON BENOÎT MAIRE, RENATO LEOTTA, ROSSELLA DISCOTTI

DE ZEE/LA MER, UN OMAGGIO PER JAN HOET

UNA LETTURA DI *THE WORKING LIFE* L'ULTIMO LAVORO VIDEO DEI SUPERFLEX / A READING OF *THE WORKING LIFE* THE LATEST VIDEO WORK BY SUPERFLEX

IMMAGINI DIMENTICATE. VITA, MORTE E SOPRAVVIVENZA DEL CINEMA SPERIMENTALE ITALIANO

FORGOTTEN IMAGES. LIFE, DEATH AND SURVIVAL OF ITALIAN EXPERIMENTAL CINEMA

L'ARTE ATTUALE. LE BIENNALI EUROPEE NEL 2014 / ART NOW. THE EUROPEAN BIENNIALS IN 2014

SHINE ON YOU CRAZY DIAMOND. LA GENERAZIONE DI 89PLUS / THE 89PLUS GENERATION

BRASILIANI A LONDRA. LA NUOVA GENERAZIONE SUDAMERICANA

PHILIPPE RAHM E L'ARCHITETTURA METEOROLOGICA / PHILIPPE RAHM AND THE METEOROLOGICAL ARCHITECTURE

PETER EISENMAN. SCRIVERE È ARCHITETTURA

LA CULTURA RADICALE DELL'ARCHITETTURA

ARCHIVI E COLLEZIONI DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO: CARLO AYMONINO

FRANCESCO BAROCCO / JORGE MACCHI / JOAN JONAS / RUDOLF STINGEL / NICK OBERTHALER / ADRIANO COSTA

KARTHIK PANDIAN / TYRA TINGLEFF / CHRISTIANE LÖHR / GIULIA CENCI / CHRISTINE REBET / MATTEO NASINI

ESTHER KLÄS / SILKE OTTO-KNAPP / VALERIE KRAUSE / STEFANOS TSIVOPOULOS / GIUSEPPE STAMPONE / WALID RAAD

JULIUS KOLLER / JAN FABRE / MICHAEL BEUTLER / GIANFRANCO BARUCHELLO / MAT COLLISHAW / KARA WALKER

ISSN 1591-2949



9 771591 294001 40079

VALERIE KRAUSE. L'EFFIMERO NELLA SOLIDITÀ DELLA MATERIA VISIBILE THE EPHEMERAL IN THE SOLIDITY OF THE VISIBLE MATERIAL

di / by **Stefania Facco**

MUOVERSI NELLO SPAZIO, INTERAGENDO CON LE PAUSE IMPOSTE DALL'ELEMENTO MATERIALE: VALERIE KRAUSE METTE IN ATTO UNA RIFLESSIONE SU IMMATERIALITÀ/SOLIDITÀ DELLA FORMA E SUI SUOI CONNOTATI SOGGETTIVI, PARTENDO DEL MEZZO SCULTOREO COME VEICOLO PER RENDERE FLAGRANTE L'ESPERIENZA PERSONALE E DARE CORPO ALL'INVISIBILE

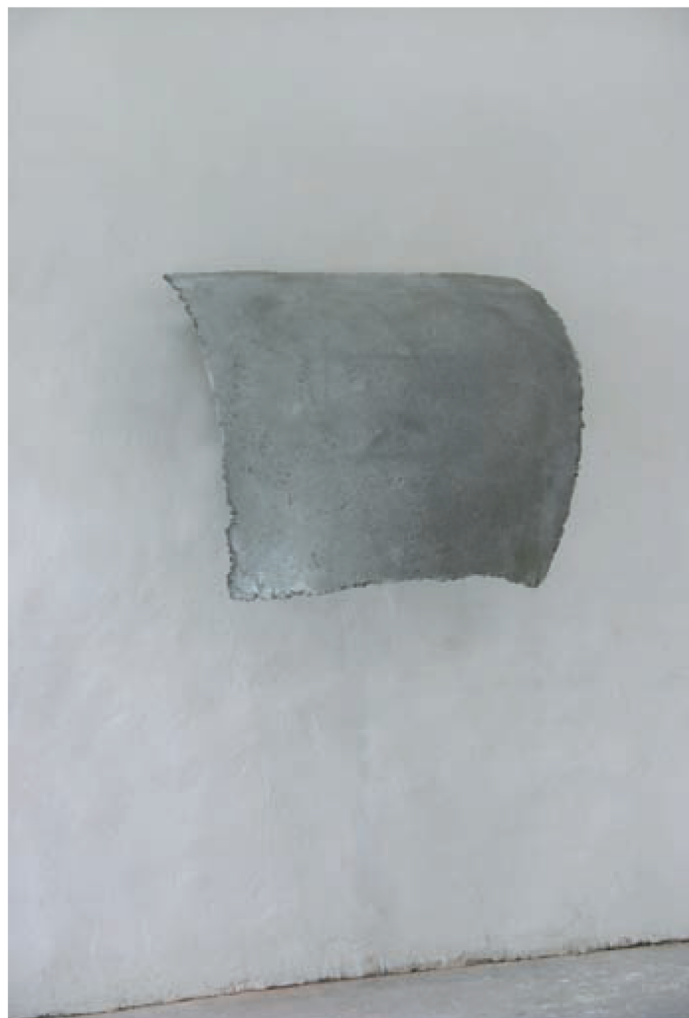
MOVING IN SPACE, INTERACTING WITH THE PAUSES IMPOSED BY THE MATERIAL ELEMENT: VALERIE KRAUSE IMPLEMENTS A REFLECTION ON THE IMMATERIALITY/SOLIDITY OF SHAPE AND ITS SUBJECTIVE CHARACTERISTICS, STARTING FROM THE SCULPTURAL MEDIUM AS A VEHICLE TO MAKE PERSONAL EXPERIENCE MANIFEST AND GIVE SHAPE TO THE INVISIBLE.

Valerie Krause mette in atto una riflessione sullo spazio e sull'interazione della materia, ma anche sull'interazione di noi stessi con lo spazio. Quello che si percepisce camminando tra le sue sculture è lo spazio inteso come luogo che esprime un cambiamento, un momento temporale soggetto a volatilità.

Dunque spazio, movimento e movimento nello spazio sono temi di una ricerca in cui l'enfasi del moto si confronta con momenti statici, simboli di quiete e tranquillità, gesti di pausa e d'indugio. Sono i contrasti i protagonisti del suo processo creativo: da un lato ci imbattiamo nella voluminosità di alcuni lavori, dall'altra con la delicatezza e la fragilità di altri, lontani nella forma e nella scelta dei materiali. L'alternarsi di gesso, alluminio, acciaio, legno e cemento viene accompagnato da variazioni delle forme, alcune rigide, statiche, altre in movimento, che attraverso stratificazioni, torsioni, diagonali enfatizzate rafforzano una dinamicità intrinseca nei lavori stessi e denotano un'impressione di instabilità in grado di turbare la percezione spaziale dello spettatore.

Krause (Herdecke, Germania, 1976), che dopo un triennio di formazione presso maestranze professionali per la lavorazione della pietra studia all'Accademia di Düsseldorf sotto la guida di David Rabinowitch e Didier Vermeiren, e poi a Parigi sotto la supervisione di Richard Deacon, rivela presto il suo talento nell'approccio alla materia. Alcuni elementi che compongono il suo lavoro rimandano a certa riduzione delle forme e delle strutture di matrice minimalista, ma si tratta solo di una lontana ascendenza, perché in realtà rifiuta l'enfasi sull'oggettualità e fisicità dell'opera e la depersonalizzazione del processo creativo. Il suo lavoro, al contrario, sottintende una profonda analisi delle questioni umane, è rivelatore dell'emotività rinchiusa nel lento processo generativo. È l'artista stessa a definirlo come l'espressione di un lavoro empirico. L'idea è quella di rompere le aspettative nei confronti della materia e concentrarsi, piuttosto, sull'ambivalenza che è presente in ogni cosa, sulla dualità che caratterizza ogni esperienza. Ogni forma, ogni colore costituiscono elementi di un linguaggio, segni

da sx: Untitled, 2010, calcestruzzo, acciaio, cm 95 x 115 x 67; *L'Avenir Est Une Promesse*, 2014, progetto site specific per Art-O-Rama, Marsiglia. Per entrambe: courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlino





Untitled, 2013, spray su foto, cm 60 x 40. Courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlino

percepibili di un'ambiguità che porta con sé il peso dell'emotività. Ed è l'immaterialità rappresentata nella solidità della materia il tema centrale della mostra *Immaterial*, presentata nel 2013 a Berlino presso la Galerie Rolando Anselmi. Dare forma a un sentimento, lavorare sull'impressione.

Il repertorio formale di Valerie Krause prende ispirazione dalla quotidianità, da elementi del paesaggio urbano, ma soprattutto da esperienze vissute. Cosicché ad accompagnare le sculture troviamo spesso delle fotografie. Come una sorta di taccuino, di quaderno degli appunti, nelle sfumature della carta stampata il mezzo fotografico rielabora sensazioni che accompagnano visioni, memorie. Le fotografie che compaiono in parallelo alle sculture le commentano senza però esserne parti integranti. Sono rielaborazioni istantanee che diventano spunti di riflessione. Sculture e fotografie si completano, danno forma a un proprio mondo, aprendo allo spettatore nuove possibilità di percezione dell'ambiente.

L'artista rivela una relazione empatica con i singoli elementi che compongono le sue mostre, visibile a priori, fin nella fase di progettazione, in cui ogni pezzo incarna un ruolo preciso nella stesura di una sottile unicità narrativa. Il trattamento della superficie, il colore, la forma, ossia l'aspetto fisico delle sculture, si carica di una traccia di intenzioni che si estende oltre al visibile.

Valerie Krause implements a reflection on space and the interaction of the material, but also on our interaction with space. What one perceives walking among her sculptures is space conceived as a place that expresses a change, a temporal moment subject to volatility.

Therefore space, movement, and movement in space are themes of a research in which the emphasis of motion interacts with static moments, symbols of stillness and tranquillity, gestures of pause and hesitation. Contrasts are the protagonists of her creative process: on the one hand we come across the bulkiness of some works, on the other hand we meet the delicacy and the fragility of other works, different in shape and in the choice of the materials. The alternation of plaster, aluminium, wood and concrete is accompanied by variations in shapes, some rigid and static, others in movement, which through stratifications, torsions and emphasized diagonals, reinforce the intrinsic dynamism of the works themselves, denoting a feeling of instability able to disturb the viewer's perception of space.

Krause (Herdecke, Germany, 1976) who, after three years of training with skilled masons, studied at the Academy of Düsseldorf under the guidance of David Rabinowitch and Didier Vermeiren, and then in Paris under the supervision of Richard Deacon, soon proved her talent in approaching the material. Some elements that make up her work refer to a certain reduction of forms and structures typical of minimalism, but it is only a distant influence because it actually rejects the emphasis on the object and physical nature of the work and the depersonalization of the creative process. Her work, on the contrary, implies a deep analysis of human issues, it reveals the emotionality

held within the slow generative process. It is the artist herself who defines it as the expression of an empirical work.

The idea is that of breaking with expectations regarding the material and focusing, instead, on the ambivalence that is present in all things, on the duality that characterizes every experience. Any shape, any colour, are elements of a language, perceivable signs of an ambiguity that brings with it the weight of emotionality. And the immateriality represented in the solidity of the material is the central theme of the exhibition *Immaterial*, presented in Berlin at Rolando Anselmi Gallery in 2013.

Giving shape to a sentiment, working on the impression.

Valerie Krause's formal repertoire draws inspiration from everyday life, from elements of the urban landscape, but above all from lived experiences. So, the sculptures are often accompanied by some photographs. As a sort of notebook, an exercise book, in the shades of the printed paper the photographic medium re-elaborates sensations that accompany visions, memories. The photographs that appear alongside the sculptures comment on them, but without being integral parts. They are instantaneous re-elaborations that become food for thought. Sculptures and photographs complement each other, give shape to their own world, providing the viewer with new possibilities of perception of the environment.

The artist discloses an empathic relationship with the individual elements that make up her exhibitions, visible a priori, from the design phase, in which each piece embodies a precise role in the drafting of a subtle narrative uniqueness. The treatment of the surface, the colour, the shape, namely the physical aspect of the sculptures, is loaded with a trace of intentions that extends beyond the visible.

Untitled, 2014, alluminio, polaroid, cm 70 x 90. Courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlino

